

Quaresima 2012

ISRAELE SCEGLIE IL SIGNORE

Lectio divina di Gs 24,19-28

Parrocchia S. Maria della Natività e S. Ciro

Portici, 14 Marzo 2012

1. SALUTO

1. Carissimi fratelli e sorelle,

il tema di questo terzo incontro della *lectio* quaresimale – *Israele sceglie il Signore* – mi sembra quanto mai adatto al luogo in cui ci troviamo, una chiesa dedicata a Maria, nata dal popolo d'Israele, e al martire Ciro, che è stato fedele a Dio fino all'effusione del sangue. Il suo esempio di fedeltà incrollabile testimonia, anche ai cristiani di oggi, che chi sceglie il Signore non sarà perduto, ma acquisterà la vita che non ha fine.

A tutti voi, qui presenti, ai vostri familiari e a quelli che incontrerete sul vostro cammino auguro di non perdere mai la fi-

ducia in Cristo, nostro Salvatore, e di confermare, nella prossima Pasqua, il vostro attaccamento a lui.

2. IN ASCOLTO DEL TESTO

2. Con lo stesso animo del popolo d'Israele, pieno d'entusiasmo e di gioia nel momento di scegliere di essere fedeli al Signore, poniamoci in ascolto del testo biblico di questa sera:

«¹⁹ Giosuè disse al popolo: “Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. ²⁰ Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà”.

²¹ Il popolo rispose a Giosuè: “No! Noi serviremo il Signore”.

²² Giosuè disse allora al popolo: “Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!”. Risposero: “Siamo testimoni!”.

²³ “Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d'Israele!”.

²⁴ Il popolo rispose a Giosuè: “Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!”.

²⁵ Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza per il popolo e

gli diede uno statuto e una legge a Sichem. ²⁶ Scrisse queste parole nel libro della legge di Dio. Prese una grande pietra e la rizzò là, sotto la quercia che era nel santuario del Signore. ²⁷ Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: “Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinnegiate il vostro Dio”.

²⁸ Poi Giosuè congedò il popolo, ciascuno alla sua eredità».

Alla proclamazione del testo segue qualche minuto di silenzio, per rileggerlo con attenzione e sentirlo rivolto al nostro oggi e farlo risuonare nel nostro essere.

3. MOMENTO DELLA *LECTIO*

3. Il capitolo 24 del Libro di Giosuè presenta, nei versetti 14 e 15, un'esortazione a scegliere il Signore; la risposta del popolo nei versetti dal 16 al 24; infine, si conclude con la stipula dell'alleanza, dal versetto 25 al 28, e con la morte di Giosuè. Noi ci soffermeremo stasera sui versetti dal 19 al 28, e vedremo come il popolo aderirà a Dio e stringerà alleanza con lui.

È interessante notare che il grande condottiero e i rappresentanti di Israele intreccino un dialogo in cui il primo avverte i secondi circa la "gravità" dell'impegno che si assumono. Sembra che Giosuè voglia distoglierli dal fare alleanza, temendo che essi non riescano a conservarsi fedeli a Dio. I rappresentanti del popolo, invece, nella foga del loro entusiasmo, forse, non si rendono conto della serietà dell'impegno loro richiesto. La storia successiva ci testimonia l'infedeltà all'alleanza e dimostra che Giosuè aveva ragione a essere prudente, se non quasi pessimista.

4. *Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso* [v. 19]. È Giosuè che parla, cosciente della scarsa attitudine del suo popolo a mantenere promesse. Egli ne conosce bene

l'indole ed è stato testimone di quello che Mosè, suo maestro, ha dovuto sopportare: mormorazioni, calunnie, contestazioni rivolte a Dio e a lui. Servire il Signore, infatti, non vuol dire prestargli soltanto un culto basato su sacrifici e offerte, ma avere un rapporto fondato sulla fedeltà e sulla giustizia.

Due sono i motivi che sconsigliano dal servire il Signore: la sua *santità* e la sua *gelosia*. Numerose volte nella Bibbia Dio è proclamato “santo”, per cui diventa “pericoloso”, perché non ci si può accostare a lui indegnamente. Come prova, vi leggo i versetti 19 e 20 del capitolo quarto del Libro dei Numeri: «Fate questo per loro, perché vivano e non muoiano nell'accostarsi al Santo dei Santi: Aronne e i suoi figli vengano e assegnino ciascuno di loro al proprio servizio e al proprio incarico. Non entrino essi a guardare neanche per un istante il santuario, perché morirebbero».

Collegata alla santità è la “gelosia”, cioè la pretesa di esclusività che Dio rivendica. In altre parole, il Signore non sopporta l'idolatria, come abbiamo ascoltato: «Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà» (v. 20).

5. *Il popolo rispose a Giosuè: “No! Noi serviremo il Signore”* [v. 21]. Nonostante gli avvertimenti di Giosuè, il popolo risponde con sicurezza e spontaneità che desidera “servire” il Signore, co-

stringendo il condottiero a ribadire la responsabilità nell'assumere tale compito. Egli aggiunge perfino che il popolo diventa "testimone contro se stesso"! Aver scelto il Signore come proprio Dio implica necessariamente una fedeltà salda e un cuore indiviso, tale da richiedere il ripudio delle divinità straniere.

6. *"Eliminate allora gli dèi degli stranieri [...], e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d'Israele!"* [v. 23]. In tal modo si esprime Giosuè, il quale, fin dall'inizio del capitolo 24, aveva ricordato che il patriarca Abramo era stato chiamato da Dio e aveva rinunciato alle divinità dei suoi padri. Allo stesso modo si erano comportati gli altri patriarchi, tra cui Giuseppe, che aveva conservato la sua fede in Dio nell'Egitto dalle innumerevoli divinità. Il popolo, da parte sua, conferma la propria decisione di servire il Signore, ripetendo le parole che erano già state pronunciate dai padri ai piedi del monte Sinai, come si legge nel Libro dell'Esodo.

7. *Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge* [v. 25]. In quel giorno solenne, Giosuè compie un atto che lo avvicina ai grandi padri d'Israele. In ebraico ricorre un'espressione, *karàt berit* ("tagliare un'alleanza"), adoperata anche in *Gen* 15,18 e in altre occasioni in cui si racconta la storia di Abramo e delle sue alleanze con Dio e con

personaggi che diventano suoi amici; lo stesso accade durante il racconto delle vicende di Mosè nel Libro dell'Esodo; in seguito, “taglierà un'alleanza” anche Salomone nel Primo Libro dei Re (5,26).

La stipula dell'alleanza è completata dalla consegna di una legge e di statuti, che non sono altro se non quelli consegnati in precedenza da Mosè. È un rinnovo dell'alleanza, insomma, in cui si conferma l'adesione ai comandamenti. Addirittura, l'autore del Libro che stiamo leggendo attribuisce a Giosuè la stesura del testo dell'alleanza, così come aveva fatto il suo maestro Mosè, secondo *Es* 24.

Il testo insiste anche su un altro particolare: l'alleanza è “per” il popolo, cioè al servizio della sua felicità, che si radica nella fedeltà a Dio attraverso l'osservanza della legge e dei comandamenti. Giosuè compie anche un altro gesto: prende una grossa pietra e la rizza vicino alla quercia presso la quale si trova. Si tratta di un'usanza ben nota ai patriarchi, i quali, oltre a credere al grande valore della parola pronunciata, attribuivano importanza perfino a elementi inanimati come gli alberi o le pietre, che nei tempi antichi erano considerati, da diversi popoli, luoghi di abitazione delle divinità.

8. *“Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto”* [v. 27]. La pietra funge,

quindi, da “testimone” della stipula dell’alleanza, così come era avvenuto tra Giacobbe e lo zio Labano in *Gen* 31,44-45 e durante la celebrazione dell’alleanza conclusa da Mosè. La pietra è testimone non perché abbia la possibilità di parlare, bensì per la sua “stabilità”. Se la vita di un uomo è breve, la pietra dura, invece, più a lungo. Inoltre, guardarla fa ricordare gli impegni assunti. Come ci dice anche la tradizione latina, *pacta sunt servanda*, “i patti vanno rispettati”, altrimenti viene meno una delle basi più importanti della vita sociale, la fedeltà alla parola data. Soltanto dopo che si è assicurato di questo, Giosuè congeda tutti mandandoli ciascuno alla propria eredità, ossia alla propria casa, al proprio campo. Egli ha completato la sua opera; da quel momento altri dovranno subentrare e far rispettare l’alleanza “tagliata” con Dio.

4. MOMENTO DELLA *MEDITATIO*

9. Abbiamo esplorato con la *lectio* il senso del brano e ora, con la *meditatio*, ci inoltreremo nel confronto tra il testo e le altre parti della Scrittura per illuminare la realtà della nostra vita cristiana. Ci soffermeremo su tre temi che emergono dal testo: in primo luogo il *servire il Signore*; in secondo luogo il *rinnovamento dell'alleanza*; infine, la *testimonianza*.

“Servire il Signore” è un’espressione biblica tipica con cui era indicato il culto a Dio. Il verbo “servire” in ebraico si pronuncia *‘avad*, con il quale si definisce la condizione di schiavitù: esperienza mortificante e degradante. Tuttavia, viene adoperato anche per il rapporto tra Dio e Israele. Sembra un paradosso, ma servire il Signore non conduce il popolo alla degradazione, bensì gli restituisce la libertà. In altre parole, attraverso il culto a Dio, Israele ritrova se stesso, rilegge la sua storia, esprime la sua identità e diventa protagonista del suo futuro.

Il culto al Signore, però, non si esaurisce nel tempio, con i sacrifici perfetti e i paramenti belli e preziosi, ma coinvolge la vita. Anzi, talvolta il Signore è costretto a dire che non gradisce un culto che unisce “delitto e solennità”, come si legge nel profeta Isaia, che aggiunge: «Cessate di fare il male, imparate a fare il

bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova» (1,16-17).

Il culto vero, quello che unisce la fede, la celebrazione e la vita, san Paolo lo sintetizza in queste parole, che si trovano nella Lettera ai Romani: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale» (12,1). Non esiste altra strada per seguire in modo autentico Gesù, il quale si mostra a noi come esempio insuperabile nell'offerta di se stesso al Padre per la nostra salvezza. Riflettendo su questo versetto, sant'Agostino dice: «Ora i veri sacrifici sono le opere di misericordia verso noi stessi e verso il prossimo che sono riferite a Dio. Le opere di misericordia inoltre si compiono per liberarsi dall'infelicità e così divenire felici» (*De civitate Dei* 10,6).

Come non ricordare, a questo punto, il cammino spirituale che abbiamo percorso come Chiesa nel recente *Giubileo per Napoli*? E come non ritornare con la mente e il cuore alla riflessione sulle opere di misericordia corporale? Anche qui, l'esempio di san Ciro ci sostiene a essere vicini all'umanità piagata nel corpo e nello spirito.

10. Il secondo tema che analizziamo è il *rinnovamento dell'alleanza*. Giosuè sentì l'esigenza di chiedere ai suoi connazionali la conferma all'alleanza stipulata con la mediazione di

Mosè. Nella storia, il rinnovamento dell'alleanza è stato più volte auspicato. Mi ritornano alla mente le parole del profeta Geremia: «Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova [...]. Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo» (31,31.33).

Gesù ha veramente rinnovato l'alleanza nel suo sangue, come ha detto nell'ultima cena istituendo l'Eucaristia: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi» (Lc 22,20). È un'alleanza che non rinnega l'antica, perché si basa sempre sulla rivelazione dell'amore che Dio ha per noi; per mezzo di Gesù, l'istituzione dell'alleanza viene perfezionato a cominciare dal fatto che egli, in quanto mediatore, offre se stesso e dona alla Pasqua un valore con il quale si ricapitola l'intera storia.

11. Dal rinnovamento dell'alleanza giungiamo al terzo tema: la *testimonianza*. Giosuè pose una pietra che, con la sua saldezza, garantiva i contraenti, ma il testimone della nuova alleanza è nel cuore; è lì che è stata scritta la legge! Un grande teologo vissuto nella nostra terra, san Tommaso d'Aquino, c'insegna: «“Legge

dello Spirito” si può dire l’effetto proprio dello Spirito Santo, cioè la fede che opera mediante l’amore. E questa insegna interiormente ciò che riguarda l’agire [...]. Questa legge dello spirito viene detta legge nuova, la quale è lo stesso Spirito Santo, o è prodotta nei nostri cuori dalla Spirito Santo» (*Commento all’Epistola ai Romani* 603).

Lo Spirito Santo, dunque, è il vero testimone di questa nuova alleanza che trasforma il cuore dell’uomo approdato alla condizione di “figlio di Dio” e avente, ormai, il titolo per gridare con forza “Abbà”, cioè “Padre”, e considerarsi a tutti gli effetti erede di Dio e coerede del fratello Gesù. Non dimentichiamo, perciò, di adempiere con fedeltà la nostra testimonianza nell’amore, sia nelle piccole come nelle grandi cose: in famiglia e nella comunità ecclesiale, nei rapporti interpersonali e nella lealtà verso le istituzioni e la società civile, come ho avuto modo di sottolineare in diversi interventi pubblici. È lo Spirito che ha animato san Ciriaco, il quale non ha rifiutato di dare il suo sangue per unire il suo sacrificio a quello di Cristo.

5. MOMENTO DELL'ORATIO

Trasformiamo, adesso, in preghiera i pensieri e i desideri che lo Spirito ci ha messo nel cuore e recitiamo insieme alcuni versetti del *Sal* 89:

² Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
³ perché ho detto: "È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà".

⁴ "Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.

⁵ Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono".

²¹ Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;

²² la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza.

²⁵ La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.

²⁶ Farò estendere sul mare la sua mano
e sui fiumi la sua destra.

²⁷ Egli mi invocherà: “Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza”.

²⁸ Io farò di lui il mio primogenito,
il più alto fra i re della terra.

²⁹ Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele.

³⁰ Stabilirò per sempre la sua discendenza,
il suo trono come i giorni del cielo.

³¹ Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge
e non seguiranno i miei decreti,

³² se violeranno i miei statuti
e non osserveranno i miei comandi,

³³ punirò con la verga la loro ribellione
e con flagelli la loro colpa.

³⁴ Ma non annullerò il mio amore
e alla mia fedeltà non verrò mai meno.

³⁵ Non profanerò la mia alleanza,
non muterò la mia promessa.

³⁶ Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre:
certo non mentirò a Davide.

³⁷ In eterno durerà la sua discendenza,
il suo trono davanti a me quanto il sole,

³⁸ sempre saldo come la luna,
testimone fedele nel cielo.

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, la fedeltà e l'amore del Signore durano per sempre. Confortati da tale certezza, rivolgiamo a Dio Padre le nostre richieste.

Diciamo insieme:

Rendici tuoi autentici testimoni, Signore!

1. La Chiesa innalza da ogni angolo della terra il proprio culto e dappertutto risuona l'eco del Vangelo.

Ispiraci, Signore, la gioia di servirti nei nostri fratelli e di curare, come ha fatto san Ciro, le malattie del corpo e anche quelle spirituali, prestando quel culto che tu gradisci: l'amore per te e per ogni uomo. *Noi ti preghiamo.*

2. Il rapporto tra il Signore e il suo popolo è sempre stato inquadrato nello schema dell'alleanza.

Volgi il tuo sguardo benevolo, Signore, su tutti noi, che desideriamo servirti e onorare l'alleanza che hai stretto nel sangue di Gesù, come hanno fatto Ciro e tutti i santi martiri. *Noi ti preghiamo.*

3. Quanti cristiani, in paesi con regimi oppressivi o dove sono minoranza religiosa, patiscono perché non hanno la libertà di esprimere il proprio credo.

Fa', o Signore, che i cuori di tutti gli uomini, e soprattutto dei governanti, si aprano alla tolleranza e comprendano che il Vangelo non vuole conflitti, ma la promozione del genere umano. *Noi ti preghiamo.*

4. I pastori della Chiesa hanno il compito di animare le comunità affinché gli uomini vedano le loro opere buone e rendano gloria a Dio.

Illumina, Signore, il nostro Papa Benedetto, il nostro Vescovo Crescenzo e tutti i presbiteri: siano essi i primi testimoni dell'azione rinnovatrice dello Spirito nelle loro esistenze. *Noi ti preghiamo.*

Padre nostro

Benedizione finale